



IL CIVETTINO



PERIODICI SIGNORINI AGRICOLI 743
MIA MESTRALE DELLA CONTRADA DA PRIORA DELLA CIVETTA
VIA PANTANETO 150
53100 SIENA

Pubblicità inferic
Spedizione in abi

53100

SIENA

ANNO V N. 2

Iscrizione Tribunale n. 435 del 7/10/83
Direttore Responsabile: GERMANO MAZZINI

EDITORIALE

Un anno contradaiole finisce ed un altro comincia. Abbiamo festeggiato con il rituale banchetto presso il ristorante «Guido». Eravamo tantissimi, siamo stati bene ed in grande allegria.

Dobbiamo però parlare anche dei palii del 1988.

A luglio lo staff «palio» fece una scelta pensando in assoluta buona fede che la monta del biondo Truciolo poteva esser la più adatta al momento (secondo quanto il «mercato» offriva). Ho detto biondo, ma mi devo correggere: Truciolo era diventato di una chioma nero-brillante. Inutile raccontare ai civettini come andarono le cose: il nostro fantino non si vide mai nei tre giri di palio. Truciolo addusse - in seguito - alcune attenuanti tipo «il cavallo non si era voluto impegnare» oppure «prima di S. Martino ho pensato di allargarmi per poter meglio affrontare la curva» ed altre amenità del genere.

Alcuni civettini veri (e poi anche tutti gli altri) non erano convinti al momento della fine della corsa sulla prestazione di Truciolo, ma siccome siamo una contrada «Signora» i nostri amici di poco sopra «aiutarono» Truciolo a scendere da cavallo; senonché nella concitazione del fine corsa finirono tutti per terra! ... e tutto finì lì. Nel Castellare la sera del 2 luglio vi furono momenti di grande tensione e di delusione e perché no anche di rabbia. Indubbiamente ci attendevamo tutti qualcosa di più dalla prestazione del cavallo e del fantino. Le cose - purtroppo per i nostri colori - non erano andate affatto bene. Truciolo non tornò in contrada perché temeva chissà quali reazioni e male fece. Avrebbe potuto venire e dare lui, subito, ai contra-

daioli le spiegazioni che dette dopo attraverso la carta stampata. Ovviamente le sue dichiarazioni non hanno soddisfatto nessuno. Capitolo chiuso. Truciolo corre per chi vuole e noi lo abbiamo dimenticato anche se con tanta amarezza. Nessuno pensava in Civetta ad un palio vinto alla grande, però era lecito attendersi una prestazione diversa. Alcuni amici della Giraffa (ai quali non portiamo assolutamente alcun rancore) a fine palio, preoccupati delle condizioni di Truciolo (dopo la caduta) vennero nel Castellare scegliendo il momento meno adatto: gli animi dei civettini non erano dei più idilliaci e gli amici di via delle Vergini avrebbero dovuto intuirlo e chiedere eventuali spiegazioni in altro momento e magari in sede diversa. Ma sono le cose belle del palio e per la nostra Contrada non vi è stato alcun incidente degno di essere menzionato.

E veniamo al palio di agosto. Galleggiante avuto in sorte, era un cavallo di buon affidamento. In recente passato aveva saputo ben figurare e le speranze del popolo degli Ugurgeri si erano riaccese. Nessuna pensavo - al solito - che Galleggiante fosse il primo della classe, ma non era certo da considerare tra gli ultimi.

Venne fuori che il barbero non era di facile monta: gli esperti dicevano che necessitava di un fantino esperto di piazza, buon mestierante ed in grado di lottare se se ne fosse presentata la necessità. Come sempre i migliori fantini erano già «accasati» e la scelta si riduceva ad alcune figure non di primo piano libere sulla piazza. Lo staff palio, prese allora, una decisione importante, chiamando la contrada ad assistere anche economica-

mente lo stesso staff con la prospettiva di «montare» il re di piazza, meglio conosciuto come Andrea De Gortes detto Aceto. Non fu una cosa facile e dobbiamo dare atto con piacere a Sallustio e compagni di essere riusciti a ottenere la monta di Andrea. Ovviamente in contrada gli animi dei civettini sorsero a nuove, fondate speranze. Si fecero, ovviamente, le prove e le speranze per alcuni acquistarono maggior luce. E si arriva al 16 agosto. Andrea, da quel professionista che è, riuscì a partire (il cavallo lo aveva già dimostrato di essere pronto) in una buona terza posizione, a S. Martino entrò come un treno ed ebbe la sfortuna di scontrarsi con la contrada della Lupa che cadde. Continuavamo a sperare, nonostante che davanti Andrea avesse un Figaro con Bucefalo per l'Aquila, lanciatissimo. Al secondo S. Martino, dopo un primo giro in seconda posizione e nell'intento di recuperare al massimo, Aceto battè nel colonnino interno di S. Martino e... per la Civetta fu notte fonda. La botta costrinse poi Andrea ad alcuni giorni di cure e di riposo presentando un ginocchio che pareva un pallone! Di nuovo lacrime, pianti, rabbia, delusione, nonostante che la Civetta abbia dimostrato ancora una volta di stare alla pari delle consorelle e di «aver fatto» il palio. Non siamo sgabelli di nessuno e non temiamo nessuno. Vinceremo anche la sfortuna. Il 1989, salvo sorteggi, ci vede esclusi dai due palii... ma noi contiamo sulla Dea Bendata nella speranza che qualche capitano ci tiri fuori dal magico sacchetto ed allora, se così sarà, prometiamo che la Civetta sarà ancora con onore al canape.

G.M.



IL CAPITANO

Cari Civettini, un altro anno contradaiole si è ormai concluso e la tanto desiderata vittoria non è, purtroppo, diventata realtà.

Le due carriere corse hanno presentato risvolti e risultati opposti, anche se nelle due occasioni gli sforzi fatti sono stati ugualmente intensi e volti allo stesso fine: credo, infatti, che tutti voi abbiate, con il passare del tempo, compreso il mio operato e quello dei miei collaboratori che ha unicamente teso alla ricerca della migliore condizione possibile per la conquista del cencio.

Purtroppo, è ormai cosa fin troppo nota, la fortuna gioca nell'esito delle carriere un ruolo, oserei dire, quasi, se non del tutto, determinante e la Civetta sembra non esserne toccata. Non ci illudiamo, infatti, che un buon cavallo voglia significare Palio, è certamente una componente necessaria, ma non sufficiente, basti pensare a quanto ci successe nel Luglio '86 e ciò si è ripetuto, con caratteristiche diverse, nell'ultima carriera quando non solo la sorte ci assegnò un posto fortemente scomodo fra i canapi, alto e vicino all'avversaria, ma anche

perché fu permesso un diverso allineamento che ci penalizzò totalmente per l'esito della corsa. Il nostro timore era, infatti, quello che Figaro prendesse indisturbato la testa, perché questo significava per la Civetta un Palio di rimonta con scarsissime probabilità di riuscita data la diversità di potenza dei due cavalli. È cosa nota che Figaro riesce ad esprimere meglio le sue doti con una corsa pulita e questo era quello che noi si cercava di creare per la carriera di Luglio quando, non potendo oggettiva-

segue a pag. 2

Gita sulla Costa Azzurra

Ore 5 del 9 settembre. Il gruppo più puntuale, organizzato, festante, non assonnato ma affamato nonostante l'ora è riunito alla Lizza, pronto a partire.

Arrivato il «potente» mezzo messo a disposizione dall'Agenzia, salutato l'autista Renato, elegantemente distribuiti i posti, riposti i fazzoletti sventolati per salutare chi resta, espressi sani quanto improbabili propositi di stare tranquilli nel rispetto di uno o due che vorrebbero dormire, si parte.

E cominciano le telefonate! Infatti il pullman è dotato dei più moderni optional, tra cui due deliziosi quanto funzionanti telefoni «beige» pallido che hanno dato una notevole verve al gruppo che ha scoperto desideri telefonici repressi e impellenti.

Iniziano altresì ad apparire tramezzini, panini al salame, formaggio, salcioccioli; quelle delle bottiglie di vino sono apparizioni fugaci ma soltanto perché vengono rapidamente svuotate.

È il momento dei fichi! Infatti una gentile signora ha portato un capiente cestino dei sopraccitati, naturalmente privo di aspidi.

Così, cantando, bevendo, fumando, mangiando, telefonando si arriva a destinazione.

A tavola! E qui cominciano le dolenti note. La cucina francese è rinomata, ma noi non ce ne siamo accorti, a parte Caterina che essendo, come tutti sanno, di buon appetito non ha fatto tante storie.

Il pomeriggio il gruppo, disgregatosi in vari sottogruppi, gira per Nizza, armato di cineprese, macchine fotografiche e... tanti quattrini.

Chi va nella città vecchia, chi al Castello, chi girella dove gli pare, tutti comunque pensando, non alla cena, memori del pranzo, ma alla puntata al Casinò di Montecarlo.

segue dalla 1ª pagina

mente raggiungere altre monte perché ancora una volta la sorte aveva creato situazioni di assoluta inamovibilità, abbiamo creduto opportuno tentare una via che ci permettesse raggiungere quanto era nei nostri intendimenti.

L'assemblea ha voluto confermarci alla guida della Contrada e questo è motivo di mia grande soddisfazione e cercherò con tutte le mie forze di ripagare questa fiducia che voi per più volte mi avete accordato. Mio fermo intendimento è quello di continuare a lavorare molto intensamente per creare quella necessaria e indispensabile ragnatela di contatti e di rapporti che ci possano permettere di svolgere un ruolo attivo nei giorni della nostra festa. È vero che il 1989 si presenta per noi avaro di appuntamenti, ma speriamo che finalmente la sorte ci voglia baciare e ci permetta di correre almeno una delle due carriere.

Viva la CIVETTA

È sera, tutti in grande «mise», salgono le scale con le tasche più pesanti di quanto non fossero all'uscita.

Altra disgregazione del gruppo, chi alla roulette, chi alle slots-machines, chi al bar per dimenticare i dispiaceri, a parte qualche emerito fortunato che ha avuto anche la soddisfazione di raccattare qualcosa.

Giorno 10. Si parte per Montecarlo, nuovamente, per visitare i Giardini esotici, dove sono state trovate alcune piante spinose giganti adattissime per fungere da poltrona per Truciolo!

Si pranza in un ristorante sul mare, questa volta è meno triste la cosa, siamo riusciti ad avere delle lasagne! Naturalmente innaffiate da vino sempre opportunamente e astutamente a portata di mano, Chianti, è chiaro.

Il pomeriggio siamo a visitare il Museo Oceanografico di Costeau. Splendido e interessantissimo.

Si gira poi per Montecarlo a bordo di un trenino, cantando, salutando chi non si conosce, dato che non conoscevamo nessuno, con l'allegria e lo spirito di cittini piccini.

Sulla strada del ritorno verso Nizza troviamo anche il tempo per fermarci in una fabbrica di profumi (stavo in pensiero...), dove abbiamo acquistato naturalmente profumi, saponette, ogni cosa profumata.

Una sosta quindi al mercatino delle pulci dove abbiamo scovato, tanto per essere originali, delle Civette deliziose.

È di nuovo sera e siamo di nuovo al Casinò (vorrei vedere...), questa volta a Nizza e questa volta come ieri con le tasche ancora più leggere, ma almeno il divertimento c'è anche se qualcuno divertito non era poi tanto... questi giocatori!

Giorno 11. Partenza per Cannes. Bella città, bei negozi, ahimè o fortunatamente chiusi, Vuitton, Krizia, Coveri, Valentino, i soliti insomma ma sempre solitamente eccezionali.

Dopo aver pranzato, viaggio di ritorno. E qui ancora canti, telefonate, berci, balli, gotti di vino, salame e formaggio e chi più ne ha più ne metta.

Verso mezzanotte, come si dice sempre nelle belle occasioni, «stanchi ma felici», siamo di nuovo a Siena. (C.G.)

ANNUNCI

Cercasi squadra (o riga) da inquadrare per piacevoli vittorie in campionato. Telefonare al numero 53572 ore pasti. Fermo Posta n. 43c-£/F. Patente auto tipo «C».

Quiz della settimana: nello scontro tra Edu e il Loffio non ci passa nemmeno un soffio - È vera?

Purtroppo il nostro «Bigné», dopo la conquista dell'oro alle ultime olimpiadi di Seul nella specialità 'pesca sui fiumi misti', è risultato positivo all'esame antidoping, e così anche questa è andata male.

MEGLIO VENDERE CHE COMPRARE

Le casse della Cecco Angiolieri sono stracolme di denaro liquido dovuto alla cessione delle giovani promesse del Basket senese, Brogi M. (detto topo), Capanoli Stefano (Nena), e Mugnaini Franco (detto Fragolone) alla società delle - voci bianche -. Sembra che nel contratto stabilito tra giocatori e prete ci rientri: l'obbligo di frequentare i ritiri a MONTEOLIVETO, la Santa Messa, l'intonazione del coro e con maggior impegno all'insegnamento del catechismo ai bambini in tenera età!

I giocatori intervistati dichiarano che l'impegno assunto non è dei più gravosi dato che il contratto è di SOLO DIECI ANNI!

La Società Cecco Angiolieri è contentissima che i giocatori ceduti possano avere quelle soddisfazioni che altri, come il pivot FRANCESCO RICCI hanno avuto da tanto tempo.

CRUCIVERBA CIVETTINO

1	2	3		
4				5
6	7		9	
10				

DEFINIZIONI

ORIZZONTALI

- Mario Brogi detto il...
- Ce l'ha anche il fagiolo.
- Ce l'ha anche l'Osservanza.
- Non c'era all'Osservanza basket prima che arrivasse Francolone.

VERTICALI

- Prima o poi ne busca.
- Oris Locatelli (iniziali).
- Mezzo fisso.
- Non va all'Osservanza insieme al Nena, Fragolone e il topo.
- Ritrovo Spirituale (iniziali).
- Torna Nena (iniziali).

IL CIVETTINO

REDAZIONE:

Direttore

GERMANO MAZZINI

Mauro Picchi, Luca Garosi,

Mario Alessi, Mario Brogi

Stampa:

GRAFICA PISTOLESI - SIENA

1856, 2 luglio

PALIO DEDICATO ALLA MADONNA DI PROVENZANO

L'iconografia del drappellone del Palio del 2 luglio 1856 testimonia una novità introdotta nell'amministrazione paliesca: la figura del Gonfaloniere del Magistrato Civico, che avrebbe dovuto rappresentare nei confronti delle Contrade quello che un tempo era il Capitano del Popolo. L'arme gentilizia del Gonfaloniere (nel 1856 ricopriva la carica il marchese Mario Bargagli Petrucci) domina al centro del Palio. Sopra, sono le armi del Comune e la Madonna di luglio; sotto, sono i due stemmi dei Deputati degli Spettacoli Ugurgieri e Tolomei. Lungo i lati del 'cencio' corre una sobria decorazione.

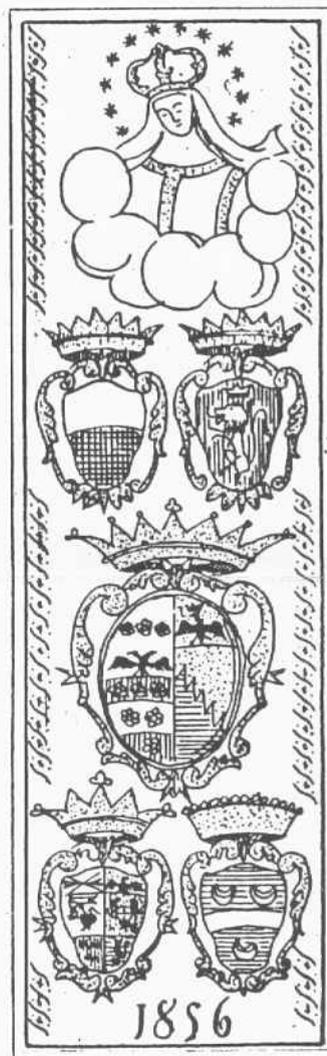
Dimensioni: cm. 195 x 55.

IL PALIO

Ordine di corteo (e di mossa), Contrade e fantini:

- 1 (4) AQUILA - f. Vincenzo Bianchini
- 2 (8) ONDA - f. Bachicche (M. Bernini)
- 3 (1) ISTRICE - f. Partino Min. (D. Partini)
- 4 (2) GIRAFFA - f. Nottolo (Gius. Buoni fig.)
- 5 (3) LUPA - f. Stralanchi (Gius. Bernini)
- 6 (10) PANTERA - f. Burlino (C. Lotti)
- 7 (5) CIVETTA - f. Cieco Campano o Piccolo Campanino (L. Bianchini)
- s 8 (9) OCA - f. Paolaccino (P. Locchi)
- s 9 (6) MONTONE - f. Napoleone o Gobbo Fenzi (A. Bianchi)
- s 10 (7) DRAGO - f. Gobbo Saragiolo (F. Santini)

I Giudici Bernardo Tolomei (che era anche Priore della Civetta) e Gio. Batta Della Ciaia dettero una bella mossa. Scapparono per prime le Contrade dell'Istrice e dell'Aquila, che dovettero difendersi col nerbo dagli attacchi dell'Oca e della Giraffa. Ne approfittò la CIVETTA per superarle e non fu più arrivata. Nelle retrovie si nerbarono anche Onda e Pantera, Oca e Lupa, Istrice e Giraffa, che da ultimo andarono a dritto a S. Martino.



CONTRADA VINCITRICE: CIVETTA (19^a vittoria)
FANTINO: LEOPOLDO BIANCHINI d. PICCOLO CAMPANINO
CAVALLO: UNO STORNO DEL SIG. ANGELO CICALI
CAPITANO: ANTONIO BRACCIANTI
PRIORE: BERNARDO TOLOMEI

1869, 17 agosto

PALIO DELL'ASSUNTA, corso nell'ambito delle prime manifestazioni organizzate dalla «Società delle Feste»

Per la foggia e per l'iconografia questo drappellone d'agosto si diversifica nettamente dai Palii precedenti. Fregi ed ornati testimoniano una cura nuova da parte dell'Amministrazione Civica. Si vede che l'esecuzione è stata affidata ad un esperto disegnatore. L'immagine della Madonna d'agosto, per quanto sia dipinta con ingenua semplicità, è eseguita con una certa cura. Così è anche per la parte araldica, composta da quattro stemmi gentilizi: il primo in alto a sinistra è del sindaco Luciano Banchi; gli altri sono dei consiglieri Mattii, (...) e Rubini.

Dimensioni: cm. 205 x 75.

IL PALIO

Ordine di corteo (e di mossa), Contrade e fantini:

- 1 (2) PANTERA - f. Marziale (P. Santinelli)
- 2 (7) LEOCORNO - f. Rocco (Gius. Burrini)
- 3 (10) ISTRICE - f. Paolaccino (P. Locchi)
- 4 (8) AQUILA - f. Mascherino (Gius. Paoli)
- 5 (5) SELVA - f. Gano di Catera (G. Bastianelli)
- 6 (1) MONTONE - f. Bachicche (M. Bernini)
- 7 (4) LUPA - f. Cecco (F. Galassi)
- s 8 (6) BRUCO - f. Partino Min. (D. Partini)
- s 9 (3) GIRAFFA - f. Romano (Fau. Falcini)
- s 10 (9) CIVETTA - f. Il Citto (D. Tavanti)

Per dare maggiore risalto alla festività dell'Assunta e richiamare in Siena turisti e forestieri, nel 1869 fu creata la cosiddetta «Società delle Feste». Nei suoi programmi il Palio restò la manifestazione principale, ma furono organizzati anche spettacoli nuovi e giuochi popolari: Palio 'alla lunga', fiera di beneficenza, tombola in Piazza, ecc. In occasione della prima edizione di queste feste d'agosto una serie di contrattempi, tra cui la pioggia dei giorni 15 e 16 agosto, causò l'annullamento di alcuni spettacoli e lo slittamento al giorno 17 della Carriera 'alla lunga' e 'alla tonda'.

Il Palio in Piazza ebbe inizio alle ore 17,30. Il corteo storico fu articolato nel modo seguente: un Corpo Musicale, i 10 Fantini delle Contrade ammesse alla corsa; le Comparse delle 7 Contrade escluse e quelle delle 10 partecipanti; un altro Corpo Musicale; il carroccio coronato; i figurini delle 17 Contrade



con bandiere; ultimo Corpo

Musicale. Da una bella mossa uscirono prime Giraffa, CIVETTA e Montone. Il Montone cadde subito a S. Martino; invece la CIVETTA, con un cavallo superiore sopravanzò la Giraffa, per difendere poi la prima posizione fino all'arrivo. Vi furono molte nerbate anche nelle retrovie.

CONTRADA VINCITRICE: CIVETTA (20ª vittoria)
FANTINO: DANTE TAVANTI d. IL CITTO
CAVALLO: UN BAIO BRUCIATO DEL SIG. LUIGI GRANDI
CAPITANO: CARLO FERRETTI
PRIORE: (vacante)